

Passeggiero, quel Principe, sopra le cui coste ciò succede, deve con buona guardia immantinente spedirlo a *Nagasaki*, o a *Jedo*, senza punto ricercare da lui il motivo del suo arrivo colà: ed un tale difficilmente si salva dalla morte, o da perpetua carcerazione.

Oltre a quelle di Mare, si tengono ancora guardie sopra le alte Montagne con legna da bruciare, per darsi prontamente l'un con l'altro il segno dell'arrivo de' nimici; onde i Principi vicini, ed i Capi della milizia si avvegono del pericolo, e delle insidie; e possa tutto il paese, e principalmente la Corte di *Jedo* averne subito la notizia. In questa forma i *Daimiò*, e i *Siomìò*, Governatori delle Città, e delle Provincie, che hanno sufficiente soldatesca per guarnigione delle loro Piazze, possono in un'istante adunare un' esercito numeroso. In fatti verso la metà del passato secolo, quando capitarono alle Coste di *Takattà* due Galeoni Portoghesi con un Ambasciadore, il Governatore di quella Provincia pose subito in campo un' esercito di quaranta mila Fanti, e venti mila di rinforzo in caso che si avesse potuto temere la rotta.

In quanto poi al nerbo della loro milizia, racconta il *Salmon*, che quando esce l'Imperadore, ha sempre un seguito di cinque o sei mila Uomini per corpo di guardia, oltre i quali mantiene anche in tempo di pace una milizia ordinaria di venti mila Cavalli, e cento mila Fanti. In tempo di guerra poi è obbligato ogni piccolo Re, o Governatore a contribuire la sua quota: onde s'ingrandirebbe l'esercito a trecento sessanta otto mila Fanti, e trenta otto mila Cavalli. Ma il detto *Salmon*  
aggiun-